

Primo piano

L'anniversario 70 anni dopo

LA CERIMONIA A NEMBRO

«Quella tragedia invito a riflettere sulla tutela dei lavoratori»

eri mattina Nembro ha ricordato al Museo della miniera e dell'emigrazione le vittime di Marcinelle a 70 anni dalla tragedia nella miniera di Bois du Cazier. Nel corso della Messa celebrata da monsignor Giovanni Battista Bettoni e don Domenico Locatelli, per anni in missione con gli emigranti, sono stati ricordati

i nomi delle vittime italiane.

Come hanno ricordato il sindaco Gianfranco Ravasio e il presidente dell'Ente Bergamaschi nel mondo Carlo Personeni, «quest'anno si ricordano anche gli 80 anni dall'accordo "uomo-carbone" tra Italia e Belgio, che prometteva lavoro, tradotti in una vita molto dura. L'8 agosto è la Giorna-



ta nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo, momento di riflessione sulla tutela dei lavoratori di oggi». «Le parole "migrante" ed "emigrante" - ha sottolineato don Cristiano Re dell'Ufficio per la pastorale dei migranti della Curia - sono uguali, cambia solo la prospettiva. Sono tanti i bergamaschi che emigrano e sono persone

come quelle che arrivano da noi». È seguita l'inaugurazione delle vetrine inserite nella «Baracca del minatore» che espongono oggetti appartenenti a Lino Rota, 97 anni, uno degli ultimi minatori di Marcinelle e tra i soccorritori della tragedia, nonché promotore dello stesso museo nembrese.

MATTEO MOSCONI

«Io, soccorritore nell'inferno di Marcinelle»

La tragedia in miniera. La testimonianza di Lino Rota, 97 anni, in un podcast dell'Associazione Nembresi nel mondo. In dieci anni furono 200 mila gli italiani partiti per il Belgio: «Lavoratori barattati con il carbone che l'Italia non aveva»

PAOLO CONFALONIERI

«Sembra una giornata come tante altre» è il titolo del primo podcast della serie «Gli ultimi minatori. 8 agosto Marcinelle» dell'Associazione Nembresi nel mondo che dà voce a chi 70 anni fa visse sulla propria pelle le fatiche e le umiliazioni dei lavoratori, tra cui tanti bergamaschi, emigrati in Belgio. E ha ancora davanti agli occhi i cadaveri che dovette scavalcare per cercare di portare aiuto ai pochi sopravvissuti.

È una documentazione preziosa quella che dà vita a «Gli ultimi minatori», frutto della lunga ricerca del giornalista Paolo Riva (voce narrante nel podcast) e del fotografo Diego Ravier. È prodotto da «Intrecimedia», realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo, in collaborazione con Cooperativa Ruah, Comune di Nembro, Ente Bergamaschi nel mondo, Fondazione Migrantes-Conferenza episcopale italiana, progetto «Fileo» della Diocesi di Bergamo, Amicale des Mineurs de Charbonnages de Wallonie, Circolo di Bruxelles dei Bergamaschi nel mondo, Mariuccia e Lino Rota e Museo della miniera e dell'emigrazione di Nembro.

Proprio Lino Rota, 97 anni, è la voce preziosa del racconto. Da sempre è tutore di ciò che avvenne al Bois du Cazier e della memoria di chi non c'è più,

■ «Davanti all'ascensore in tanti non se la sono sentita e hanno fatto dietrofront»

per questo Commendatore della Repubblica. Quella mattina del 1956 lui c'era. In Belgio era pieno di nostri emigranti perché il governo italiano aveva sottoscritto l'«Accordo Uomo Carbone». Contadini e boscaioli reclutati a scavare sotto terra poiché i belgi si rifiutavano di farlo per via della sicurezza nelle miniere e delle condizioni (520 le vittime, escluse quelle di Marcinelle).

Rota era un giovane minatore di Nembro e in quell'alba tragica aveva appena finito il turno di notte. Ignaro di quanto sarebbe accaduto di lì a poco, risalì dalle viscere della terra per ritrovarsi nell'inferno di Marcinelle. Come tanti, inviato dalle miniere vicine nel pozzo di carbon fossile del Bois du Cazier. In soccorso ai compagni imprigionati nelle gallerie dopo l'esplosione, morti o feriti.

Iracconti degli altri sopravvissuti

Ricorda bene, a distanza di così tanto tempo, cosa vide quando scese all'inferno. Lo racconta nel podcast, dove si alternano fin dal primo episodio di poco più di 20 minuti anche altri sopravvissuti all'esperienza lavorativa in Belgio: Quinto Gattarella era partito da Arcevia (Ancona) e Ido Crispiani da Montevicchio di Pergola (Pesaro Urbino). «Gli ultimi minatori» ospita anche l'analisi di una storica dell'emigrazione come Anne Morelli e fa sentire la ricostruzione dell'epoca da parte dell'Istituto Luce.

Si analizza il contesto storico, con numeri che fanno impressione: tra il 1946 e 1956 furono 200.000 i lavoratori italiani partiti per il Belgio con la promessa di un lavoro ben pa-



Lino Rota, 97 anni, mentre registra la sua testimonianza per il podcast «Gli ultimi minatori»

gato e di una casa dignitosa. «Lavoratori barattati con il carbone che l'Italia non aveva», sottolinea Paolo Riva, che rimarca anche la formazione professionale inesistente, l'umiliazione di selezioni fisiche, il viaggio rocambolesco e la disillusione all'arrivo: «Nelle stazioni merci, perché ci si vergognava della situazione. Il Paese era inospitale».

Un'altra selezione avveniva al momento della prima discesa nella miniera. Si sente rac-



I soccorritori a Marcinelle l'8 agosto 1956

contare nel podcast: «Davanti ai cancelli dell'ascensore, al primo turno, in tanti non se la sono sentita e hanno fatto dietrofront». Per loro si apriva la strada del rimpatrio, con la carcerazione fino al raggiungimento del numero sufficiente di italiani per riempire il treno di ritorno». È ancora Lino Rota a ricordare: «Quante volte abbiamo sentito ripetere dai minatori come noi: "Se oggi risalgo, laggiù non ci torno più"».

«Non accadde per caso»

Condizioni terribili, nelle quali è maturata la tragedia di proporzioni mai viste dell'8 agosto: 252 morti, 136 italiani, tra cui il bergamasco Assunto Benzoni, originario di Cerete e sposato a Endine Gaiano. La storia mineraria del Belgio e dell'intero continente segnata per sempre, tanto che il Parlamento europeo ha chiesto che l'8 agosto diventi la Giornata europea delle vittime del lavoro. Per l'Italia è la Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo.

«Un incidente del genere, però - sottolineano Riva e Ravier nel podcast -, non accade per caso. C'è un prima e c'è un contesto in cui una tragedia matura. Ecco, Lino, Quinto e Ido ci raccontano cosa li spinse a partire per il Belgio, attirati da quei manifesti rosa che promettevano un lavoro sicuro, una casa, uno stipendio dignitoso. Ma era «una presa in giro». Dopo 70 anni quelle voci si affievoliscono. Ma finché avrà fiato Lino Rota continuerà a raccontare quello scenario infernale, quel suo scavalcare cadaveri alla ricerca di minatori ancora in vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Europa del lavoro, dei popoli, della dignità» Al convegno anche una delegazione bergamasca

Ci sarà anche una delegazione di bergamaschi, venerdì e sabato a Marcinelle, in Belgio, nel 70° della strage di minatori nel pozzo di carbon fossile del Bois du Cazier. I morti furono 252, tra cui 136 italiani. Compreso Assunto Benzoni, 30 anni, originario di Cerete che si sposò a Endine Gaiano per poi trasferirsi in Belgio con la famiglia. Aveva 30 anni quando morì asfissiato a 975 metri di profondità, lasciando vedova la sposa Giulia

Andreoli (incinta della seconda figlia, che venne poi chiamata Assunta) e orfana la piccola primogenita Yvonne. Al cimitero di Rova a Endine una lapide lo ricorda, a Cerete una via. Le cerimonie di sabato saranno alla presenza delle autorità di Belgio e Italia, con delegazioni dalle regioni di provenienza dei 136 italiani morti in quell'inferno.

Alla vigilia, venerdì alle 18, all'Hotel Van der Valk di Charleroi gli eurodeputati di Fratelli

d'Italia-Ecr, tra cui la selvinese Lara Magoni, hanno promosso il convegno «L'Europa del lavoro, dei popoli, della dignità» per ricordare le vittime del disastro minerario. Un modo per prepararsi alle commemorazioni istituzionali del giorno dopo al Bois du Cazier dove si consumò la tragedia.

Il convegno sarà un momento di riflessione sul valore della memoria e della dignità del lavoro, nel solco dell'impegno portato avanti dalla delegazio-

ne di Fratelli d'Italia-Ecr per il riconoscimento europeo dell'8 agosto quale Giornata in memoria delle vittime degli incidenti sul lavoro. Ad aprire il convegno saranno Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia-Ecr al Parlamento europeo, e Kris Van Dijck, eurodeputato N-Va-Ecr. Seguiranno i saluti istituzionali della vice presidente del Parlamento europeo Antonella Sberna e dell'ambasciatore d'Italia presso il Regno del Bel-

gio Federica Favi. Aprirà i lavori il presidente del Senato Ignazio La Russa, mentre una testimonianza sarà del deputato Andrea Tremaglia, il cui nonno Mirko, che da ministro per gli Italiani nel mondo tanto si adoperò per rendere giusta memoria alle vittime di questa orribile pagina della storia europea.

Tra coloro che intervengono al convegno ci saranno pure il ministro del Lavoro Marina Calderone, il presidente del Cnel Renato Brunetta, il segretario generale della Cisl Daniele Fumarola, la segretaria confederale Uil Ivana Veronese, il segretario generale Ugl Paolo Francesco Capone, il senatore Roberto Menia, la coordinatri-

ce Ecr nella Commissione Empl del Parlamento europeo Chiara Gemma e il presidente della Regione Abruzzo e del Gruppo Ecr al Comitato europeo delle Regioni Marco Marzilio. Insieme a Lara Magoni, all'iniziativa prenderanno parte gli eurodeputati di FdI-Ecr Carlo Ciccioli, Elena Donazzan, Mario Mantovani, Michele Picaro, Ruggero Razza, Francesco Torselli e Mariateresa Vivaldini.

Quindi, sabato, la giornata delle commemorazioni. La delegazione dei decani dei minatori in divisa e con le lanterne renderà ancora più struggenti i gesti, i silenzi e le preghiere alla memoria di chi non c'è più.

Pa. Co.